

Introduzione al Giubileo

1. Il contesto biblico – Levitico 25, 8-55 di cui leggiamo solo alcuni passaggi come esempio.

⁸Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. ⁹Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell'espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra. **Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia.** ¹¹Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non patate. ¹²Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. ¹³In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà. ¹⁴Quando vendete qualcosa al vostro prossimo o quando acquistate qualcosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. ¹⁵Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di raccolto. ¹⁶Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo, perché egli ti vende la somma dei raccolti. ¹⁷Nessuno di voi opprime il suo prossimo; temi il tuo Dio, poiché io sono il Signore, vostro Dio.

L'anno del giubileo:

- Costituisce un momento di “ripartenza” e di ritorno alle “origini, a ciò che Dio aveva dato a ciascuno: il dono della terra e delle libertà. Tutto quanto poteva essere accaduto tra un giubileo e l'altro, veniva azzerato e sanato (con alcune eccezioni) e l'anno del giubileo segnava una ripartenza;
- La base di questo stile è il fatto che “tutto appartiene a Dio” e tutto da Lui è offerto in dono all'umanità perché ne sia custode (coltivare e custodire la terra sono i verbi principali per descrivere compito e vocazione dell'uomo). Tutto questo si sviluppa in una duplice direzione, a seconda che si tratti della terra o del fratello:
 - o La Terra è di Dio e non può essere posseduta per sempre o trattata come proprietà “privata”
 - o Il fratello non perde mai la sua dignità e libertà: dovesse essere finito a servizio di un altro perché andato in miseria, potrà essere riscattato o riscattarsi, ma in ogni caso nell'anno del giubileo ritornerà libero e in possesso dei suoi beni
 - o L'anno del giubileo segna il ritmo delle generazioni, come il Sabato quello delle settimane: è in riferimento ad esso che si calcolano i costi dei beni commerciati, dei riscatti...

2. Il Giubileo nella storia della Chiesa

Il primo “giubileo” o anno santo indetto con “bolla” pontificia è quello del 1300, voluto da papa Bonifacio VIII. Al giubileo si dava valore di “indulgenza plenaria”, di totale remissione dei peccati e di tutto quanto ad essi era collegato. Indulgenza ottenuta attraverso il pellegrinaggio a Roma e alla visita con devozione alla Basilica di S. Pietro e alle altre basiliche papali. Dal 1300 in poi, con alcuni cambiamenti rispetto alla cadenza (100 anni, 50 e ora 25 per i giubilei ordinari con l'aggiunta di alcuni “anni santi straordinari” – l'ultimo quello della Misericordia del 2015) l'impianto e il significato non sono cambiati. L'anno del Giubileo, a cui di volta in volta i papi davano una connotazione diversa legata al momento storico in cui esso cadeva, è sempre inteso come un anno dove è offerta la pienezza del perdono a chi si pente e vive con devozione il pellegrinaggio. Si intuisce come siano ripresi in termini spirituali, ma non senza ricadute sulla vita reale, i temi centrali del giubileo biblico che è anno di liberazione, di ricostituzione di ciascuno (e della terra) nella sua integrità e dignità. La liberazione è intesa primariamente come liberazione dal male, dal peccato e dalle sue molteplici conseguenze. Questa liberazione non accade per magia ma attraverso il pellegrinaggio a Roma (le sorgenti della fede e della cattolicità), il pentimento e la “devozione” ossia il cammino guidato solo ed esclusivamente

dall'amore del Signore. Questo poi si concretizza ulteriormente nella professione di fede, nella celebrazione del sacramento della riconciliazione e nella carità. Questi sono gli elementi che costituiscono l'indulgenza plenaria, che, come vedremo, non è magia ma riassunto e presentazione dei cardini della vita di ogni cristiano cattolico.

3. Il giubileo del 2025

a. Il logo

Il Logo rappresenta quattro figure stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli. Si noterà che l'apri-fila è aggrappato alla croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità. È utile osservare le onde che sono sottostanti e che sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza. È per questo che si dovrà sottolineare la parte inferiore della Croce che si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto ondoso. Come si sa l'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza. L'ancora di speranza, infatti, è il nome che in gergo marinaresco viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste. Non si trascuri il fatto che l'immagine mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce. La Croce non è affatto statica, ma anch'essa dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza. È ben visibile, infine, con il colore verde, il Motto del Giubileo 2025, *Peregrinantes in Spem*. (dal sito del Giubileo - www.iubilaeum2025.va/it)

b. *Il tema della speranza come aspetto chiave e decisivo*: Papa Francesco propone la speranza come chiave di lettura per tutto il Giubileo. L'anno giubilare vorrebbe essere, nelle intenzioni del Papa, un anno in cui rimettere al centro il tema della speranza cristiana per offrire al mondo la testimonianza di un nuovo inizio possibile, di segni che possono far intuire un "ordine" diverso nel vivere. Riprenderemo questo tema nel nostro ultimo incontro.

c. *I segni di speranza*. Papa Francesco ne individua 7 e li presenta come luoghi concreti in cui incarnare il tema della speranza che accompagnerà tutto il Giubileo:

- i. La pace per il mondo – certamente tra i popoli, ma anche tra le persone;
- ii. La vita: segno da offrire in un duplice significato: sostenere il desiderio di trasmettere la vita (denatalità come mancanza di futuro) ma anche creare condizioni sociali giuste per la vita di tutti;
- iii. Segni di speranza da offrire ai malati
- iv. Segni di speranza da offrire ai giovani
- v. Segni di speranza per i migranti (esuli, profughi, rifugiati)
- vi. Segni di speranza per gli anziani
- vii. Segni di speranza per i poveri

Accanto alla richiesta di porre segni di speranza in questi ambiti, il Papa elenca anche **alcuni appelli per la speranza tratti direttamente dalla tradizione biblica rispetto al Giubileo**:

- Per la Terra, che ci è donata per custodirla e coltivarla
- Per la remissione dei debiti
- Per una rinnovata spinta sinodale e di unione tra le Chiese (1700 del Simbolo niceno-costantinopolitano)

Tutto questo può essere possibile restando radicati nella speranza, in quel "credo la vita eterna" che professiamo, ma che facciamo fatica a comprendere e calare nella vita reale.

d. *L'indulgenza:*

i. **Senso e definizione:** permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio (n. 23). Il tema dell'indulgenza si lega necessariamente a quello del sacramento della Penitenza che ci assicura che Dio cancella i nostri peccati. Si legge al n. 23 della Bolla di indizione: *Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, il peccato "lascia il segno", porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio». [18] Dunque permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei "residui del peccato". Essi vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è «la nostra "indulgenza"». [19] La Penitenzieria Apostolica provvederà ad emanare le disposizioni per poter ottenere e rendere effettiva la pratica dell'Indulgenza Giubilare. Tale esperienza piena di perdono non può che aprire il cuore e la mente a perdonare. Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e, tuttavia, il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta. Il futuro rischiarato dal perdono consente di leggere il passato con occhi diversi, più sereni, seppure ancora solcati da lacrime.*

ii. **Come ottenerla:**

Durante il Giubileo Ordinario del 2025 resta in vigore ogni altra concessione di Indulgenza. Tutti i fedeli veramente pentiti, escludendo qualsiasi affetto al peccato (cfr. Enchiridion Indulgentiarum, IV ed., norm. 20, § 1) e mossi da spirito di carità e che, nel corso dell'Anno Santo, purificati attraverso il sacramento della penitenza e ristorati dalla Santa Comunione, pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, dal tesoro della Chiesa potranno conseguire pienissima Indulgenza, remissione e perdono dei loro peccati, da potersi applicare alle anime del Purgatorio in forma di suffragio. (*Penitenzieria apostolica, Norme sulla concessione dell'indulgenza durante il Giubileo ordinario dell'anno 2025*)

iii. **Dove ottenerla:**

1. Nei sacri pellegrinaggi sia in Roma che nei luoghi designati dagli ordinari delle singole diocesi
2. Nelle pie visite ai luoghi sacri sia in Roma che in altri luoghi designati
Chi è realmente pentito ma impedito a vivere sia pellegrinaggi che pie visite: *I fedeli veramente pentiti che non potranno partecipare alle solenni celebrazioni, ai pellegrinaggi e alle pie visite per gravi motivi (come anzitutto tutte le monache e i monaci di clausura, gli anziani, gli infermi, i reclusi, come pure coloro che, in ospedale o in altri luoghi di cura, prestano servizio continuativo ai malati), conseguiranno l'Indulgenza giubilare, alle medesime condizioni se, uniti in spirito ai fedeli in presenza, particolarmente nei momenti in cui le parole del Sommo Pontefice o dei Vescovi diocesani verranno trasmesse attraverso i mezzi di comunicazione, reciteranno nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene (ad es. nella cappella del monastero, dell'ospedale, della casa di cura, del carcere...) il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima e altre preghiere conformi alle finalità dell'Anno Santo, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita. (Penitenzieria apostolica, Norme sulla concessione dell'indulgenza durante il Giubileo ordinario dell'anno 2025)*
3. Nelle opere di misericordia e di penitenza. Si ottiene l'indulgenza, per sé o applicabile ai defunti vivendo in particolare le opere di misericordia corporali e spirituali. Si può ottenere l'indulgenza anche vivendo profondamente il tono penitenziale del venerdì. Per i dettagli si veda: *Penitenzieria apostolica, Norme sulla concessione dell'indulgenza durante il Giubileo ordinario dell'anno 2025*
4. **Il Giubileo nella nostra comunità:** il CP e i singoli gruppi sono invitati ad attivarsi per immaginare proposte che possano concretizzare tra noi quanto indicato dal Papa (non soltanto il pellegrinaggio). Ci saranno poi iniziative decanali e diocesane a cui daremo il dovuto sostegno proprio perché è proprio del Giubileo richiamarci ad essere "popolo in cammino" con tutti i fratelli e le sorelle in Cristo per essere segni di speranza, creature nuove che aprono orizzonti di speranza per tutti i fratelli e le sorelle in umanità.